

LA STORIA / I BIMBI DELLE ELEMENTARI A LEZIONE DAI RAGAZZI DELLE MEDIE

Pegli, la scuola degli anti-bulli



Un'immagine dell'Istituto Comprensivo di Pegli, teatro dell'iniziativa

COMPAGNI che chiedono la soluzioni di compiti in modo sempre più insistente. Minacce e offese che viaggiano in rete, dai gruppi WhatsApp alle chat di Facebook. È la nuova frontiera del cyberbullismo, più latente ma sempre più diffuso anche nelle scuole genovesi. Tanto che all'Istituto comprensivo di Pegli a salire in cattedra sono i ragazzi. "Tutor antibullismo", studenti di seconda e terza media che spiegano i pericoli della rete ai compagni di quarta e quinta elementare. «Un sistema che ribalta i vecchi luoghi comuni per cui proprio i ragazzi più grandi vessano quelli più piccoli», spiega Iris Alemanno la dirigente scolastica.

VALENTINA EVELLI A PAGINA IV

Lezioni anti-bullismo I ragazzi delle Medie in cattedra coi bimbi delle Elementari

Progetto all'Istituto comprensivo di Pegli
Gli studenti più grandi spiegano i rischi
che arrivano dalla rete e dai rapporti diretti

VALENTINA EVELLI

COMPAGNI che chiedono la soluzioni di compiti in modo sempre più insistente. Minacce e offese che viaggiano in rete, dai gruppi WhatsApp alle chat di Facebook. È la nuova frontiera del cyberbullismo,

più latente ma sempre più diffuso anche nelle scuole genovesi. Tanto che all'Istituto comprensivo di Pegli a salire in cattedra sono i ragazzi. "Tutor antibullismo", studenti di seconda e terza media che spiegano i pericoli della rete ai compagni di quarta e quinta elementare. «Un sistema che ribalta i vecchi luoghi comuni per cui proprio i ragazzi più grandi vessano quelli più piccoli» spiega Iris Alemanno la dirigente scolastica che ha dato il via al progetto Safer Internet Centre in due scuole medie e cinque primarie dell'istituto. Insieme, gli studenti possono diventare alleati contro tutte le forme di bullismo. Una

comunicazione tra pari ha sicuramente effetti più incisivi delle indicazioni che arrivano da docenti e genitori». Lezioni frontali, con pc sottomano. I ragazzi delle medie seguono un corso sulla sicurezza tecnologica con gli insegnanti. A fine lezione si scelgono i più adatti a diventare tutor e inizia il percorso formativo alle scuole elementari: dalle buone regole della navigazione sicura all'affidabilità dei siti. Fino ai social network. «La terra di mezzo senza regole, dove tutto sembra essere concesso» continua la dirigente. Se fino a qualche anno fa il bullismo aveva solo riscontri concreti e visibili ora si è creato un sistema integrato tra reale e virtuale. Chi subisce offese e prese in giro prima di entrare a scuola è lo stesso che viene insultato sul gruppo WhatsApp di cui spesso neppure fa parte. Una rete di esclusione, spesso invisibile agli adulti, che lascia ferite profonde e porta le vittime all'isolamento». Così sono proprio i tutor a spiegare ai compagni come non sottovalutare comportamenti offensivi e violenti

che possono partire dalla richiesta di una soluzione di un compito che diventa sempre più insistente. E l'importanza di parlarne con i genitori, i compagni e gli insegnanti.

Aggressioni psicologiche che coinvolgono studenti sempre più piccoli tanto che il progetto, pensato per le scuole medie è stato ampliato agli alunni di quarta e quinta elementare. «Non è mai troppo presto per dare ai ragazzi gli strumenti per difendersi - rilancia Iris Alemanno- Ormai per la comunione il regalo più gettonato è il cellulare e i bambini a 9 anni si trovano in mano smartphone che non sono in grado di usare. Colpa dei genitori che spesso non hanno la forza di opporsi per paura che il figlio venga escluso dai coetanei». Genitori che negli istituti della val Polcevera e valle Scrivia partecipano a "Consapevolmente Digitale", l'iniziativa a cura del distretto socio sanitario, in collaborazione con l'Ordine degli Psicologici e la Polizia Postale. Un progetto pilota, triennale, che coin-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

volge 5 istituti comprensivi, circa 1500 ragazzi. «Al mattino facciamo lezione con gli studenti, la sera con i genitori – spiega la psicologa Alessandra Brameri – Oltre alla connessione digitale ne serve una emotiva che riallinei la comunicazione familiare». Incontri che mettono a confronto genitori che cercano a tutti i costi di stare al passo con i figli con quelli impauriti dal cyber bullismo e dagli adescamenti in rete. «I filtri alla navigazione non servono – conclude la psicologa – Bisogna capire regole e dinamiche del web. I genitori devono essere sempre un punto di riferimento, peccato siano ancora pochi quelli che cercano di colmare il gap digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preside: “A nove anni ricevono lo smartphone in regalo per la Comunione e non sono in grado di gestirlo senza finire in pericolo”

IPUNTI

LE CHAT

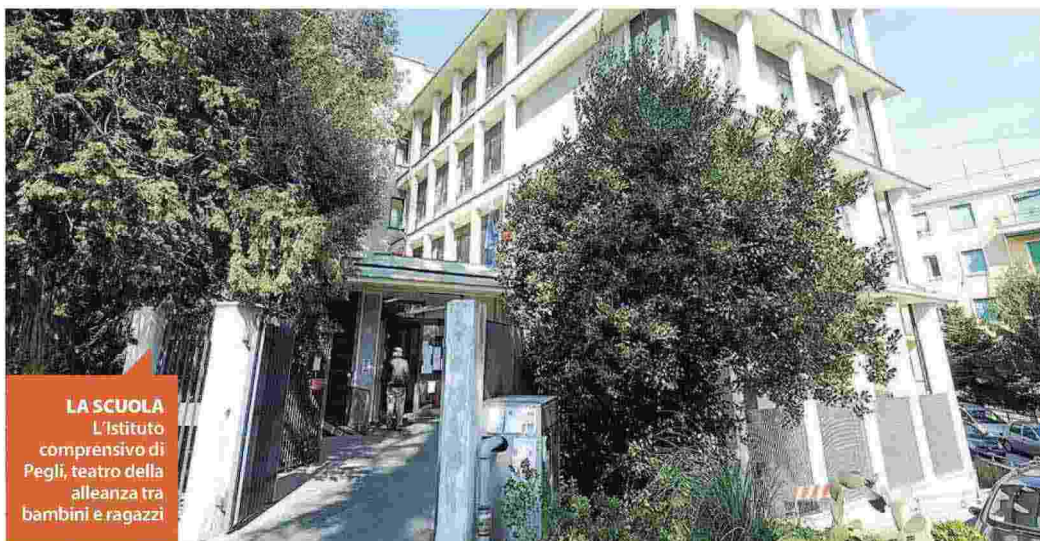
Spesso i rischi cominciano quando si finisce esclusi da chat di Whatsapp nelle quali magari si finisce per essere derisi

L'ETÀ

Continua ad abbassarsi l'età media, in cui i bambini ricevono il primo cellulare: ora si aggira intorno ai nove anni. Troppo pochi secondo i pedagogisti

I GENITORI

Tra le altre iniziative già avviate, ci sono incontri e corsi con i genitori, che devono in qualche modo controllare e stare vicini ai figli che navigano in rete



LA SCUOLA
L'Istituto comprensivo di Pegli, teatro della alleanza tra bambini e ragazzi